

MARCO CALVAGNI

Nel giro di pochi anni la mobilità leggera in Destra Adige potrebbe essere rivoluzionata. Con l'idea, maturata in seno al tavolo di lavoro istituito dai Comuni di Nogaredo, Isera, Villa Lagarina e Pomarolo, di favorire nuove abitudini adottando un nucleo di progetti pensato per ridurre il traffico e spostare parte dei transiti sulle vie ciclopedonali. Da una lato ci sono gli scenari figli della pianificazione della Comunità della Vallagarina (il Bicipian e il Piano Mobilità), dall'altro gli interventi della Provincia e delle amministrazioni comunali, tre

quelli principali: il raddoppio in Destra Adige della Ciclopiستا del Sole, già finanziato, l'implementazione e l'inaugurazione del percorso ciclopedonale da Pomarolo a Isera, in cantiere nel 2025 lungo la strada romana, e per ultimo il ponte fra Brancolino e San Giorgio che dovrebbe chiudere il cerchio e infrangere, o quantomeno rendere più permeabile, la barriera dell'Adige sul modello del collegamento fra Calliano e Nomi. Tre interventi, il terzo giunto allo studio di fattibilità, che condividono la linea di far convergere i flussi privati (trasporti e pendolarismo compresi), ricreativi e turistici su altrettanti tracciati d'interesse pubblico.

Dato che la carne sul fuoco è abbastanza, l'amministrazione capofila di Nogaredo ieri ha fatto il punto in conferenza stampa. O meglio: per essere precisi, l'ente che coordina il Tavolo della Mobilità sostenibile della Destra Adige ha presentato il Convegno organizzato domani allo scopo di informare e allargare la partecipazione in collaborazione con l'ordine degli ingegneri di Trento. Titolo: "La mobilità ciclabile e le sue infrastrutture: la rete ciclabile Destra Adige Lagarina". Ingresso libero, appuntamento alle 16. Annunciato l'invito ai vertici della Provincia. Alla cantina Vivallis (Nogaredo) interverranno tre ospiti. L'ingegner Giorgio Raia (Studio T&D) aprirà i lavori dedicati a "La progettazione di ponti ciclabili e pedonali" esaminando "il caso pratico" del Progetto di fattibilità tecnico economica del "Ponte ciclopedonale sull'Adige in località Brancolino". L'ingegner Francesco Avesani, dal lato della pianificazione della

mobilità sostenibile, relazione a proposito del contesto territoriale e delle infrastrutture previste. Infine l'ingegner Sergio Deromedis, del servizio provinciale in materia, presenterà "i benefici della ciclabilità" approfondendo i "criteri di progettazione di infrastrutture ciclabili" e i "casi pratici". Spazio in seguito alle conclusioni moderate dal sindaco Scerbo e dal presidente della Comunità Bisoffi. Insomma un convegno sullo stato dell'arte ma anche su quanto è stato fatto.

Il referente del tavolo Michele Berti, assessore di Nogaredo a ambiente, agricoltura, mobilità sostenibile, trasporti, lavori pubblici, patrimonio e urbanistica, nonché ingegnere, spiega il percorso. «Il tavolo è nato nel 2020 rinnovando la collaborazione sia tecnica che amministrativa fra i quattro Comuni. Per la prima volta s'è ragionato insieme, con incontri regolari, sulle tre progettualità. Ora è il momento d'illustrare i risultati. In concreto, abbiamo a disposizione il fondo strategico della Comunità di Valle per la Destra Adige oltre che lo studio di fattibilità del ponte».

In cosa consistono gli investimenti?

«I primi riguardano il collegamento tra i paesi sulla vecchia strada romana, interventi che verranno appaltati dal Comune di Nogaredo a inizio 2025, mentre il progetto di raddoppio della ciclovia in Destra Adige è seguito dalla Provincia: il tracciato sarà a ridosso dell'argine del fiume, da lì collegato alla dorsale dei centri storici».

Il cronoprogramma dei lavori?

«Per il raddoppio la Provincia ha già stanziato i 3 milioni di euro. Il progetto esecutivo del collegamento fra Isera, Nogaredo, Villa e Pomarolo attinge invece al fondo strategico della Comunità per 800mila euro. Dovremmo finire il cantiere in estate: verrà potenziato il tracciato esistente, installata la segnaletica ma servono anche opere di mitigazione del traffico. Non c'è mai stata una vera ciclabile di raccordo in Destra Adige. Per il ponte infine valutiamo un costo di 3 milioni di euro».

In un ambito sovracomunale, il ponte come dovrebbe incidere sulla mobilità locale?

«Secondo noi in maniera determinante. Sposterebbe dall'automobile centinaia e forse migliaia di passaggi per Ro-

vereto. Non si parla solo di esigenze ricreative ma soprattutto lavorative. I professionisti e gli studenti tramite la rete ciclabile e il ponte in una decina di minuti possono raggiungere il sottopasso ovest della stazione dei treni da Nogaredo o da Pomarolo. Relazionata anche alla stazione delle corriere, l'ottica è intermodale».

Su che dati vi basate?

«Il tavolo è partito dal Bicipian del 2019 della Comunità, che mostrava cifre interessanti. Una struttura del genere potrebbe togliere dalla strada dai 700 ai 1000 veicoli al giorno, contribuendo a ridurre traffico e smog».

Paragonandola all'attraversamento a Nomi, immaginate altre ricadute?

«La struttura è simile, a campata unica ma senza l'arco centrale. Più saranno i passaggi più si possono immaginare azioni, non per forza pubbliche, di sviluppo intorno alla mobilità leggera come punti sosta, ricettivi e di ristoro. Se parte dei ciclisti diretti al Garda passerà in Destra Adige si aprirebbero prospettive anche nel territorio di Mori».

Anche in quel caso servirà collaborare. Sulla ciclopiستا del Sole gravitano 300mila utenze l'anno e sarà raddoppiata, il lavoro è solo all'inizio?

«Il tavolo sarà confermato, ovviamente potrà avere referenti diversi, date le elezioni comunali del 2025. In futuro dovrà lavorare ad alcuni interventi puntuali che non è stato possibile inserire nella prima tranche: lo snodo di Casette di Isera, la rotonda di Pomarolo, un tratto di via Zandonai a Villa meritano approfondimenti. E ottenere le risorse necessarie a completare la rete».

Ostacoli?

«Sulla mobilità sostenibile s'è agito di comune accordo, iniziando dal superare la difficoltà nel mettere da parte gli interessi specifici. Fra amministratori si è creata una bella fiducia. Se vogliamo ragionare oltre il singolo territorio bisogna abituarsi a lavorare insieme».

Anche con Rovereto?

«Rispetto alla campagna, la città ha tutto l'interesse a seguire i progetti di mobilità ciclabile in Destra Adige. Rovereto avrà i maggior benefici in termini di traffico. Per questo il tavolo ha condiviso il suo percorso con l'amministrazione comunale».